

dicendo loro, essere Stilicone occulto pagano, e tali apertamente: Cariobaldo prefetto pretoriano della Gallia (discacciato dall' usurpatore Costantino), Limene pretoriano prefetto d'Italia, Salvio conte dei domestici (che oggidì direbbesi generale delle guardie imperiali) e Vincenzo generale della cavalleria, Petronio ministro delle largizioni, un altro Salvio questore, Nemoro capo degli uffizii, il ministro dei beni del trono ed altri ragguardevoli, dispose quei soldati ad essere assassini. E ve li infervorò con molte parole di religiosa caldezza e con larghe promesse; e di fatto nella mattina del dì seguente, dappoichè Onorio ebbe recitata la suggerita orazione militare, furono, ad un segnale dato da Olimpio, improvvisamente addosso a quei personaggi caduti trucidati (a) in mezzo alla solennità. E durando per tutta quella orrenda giornata saccheggiamento di case e crudele strazio e sterminio di pagani assai, l'imperatore, non sapendo della disposta carneficina, correva scompigliato e tremante senza veste e diadema per le strade di Pavia. Ed Olimpio spedì tosto il conte Eracliano con forte schiera di quei soldati in Bologna ad uccidere Stilicone; che, saputo la strage, convocò nel campo i Goti ausiliarii per l'imminente pericolo di sè e di essi ariani, tutti richiedenti d'essere condotti contro il perfido Olimpio. Ma Stilicone, diffidando della riuscita, o non volendo muovere guerra civile, calmò quell' impeto, e si ridusse in Ravenna nell' asilo di una chiesa cristiana. Il persecutore Eracliano, giurando al vescovo d'essere soltanto comandato di arre-

(a) Zosimo, lib. V; Orosio, lib. VIII.